

La riscoperta di un capolavoro dello humor nero



Ambrose Bierce
IL DIZIONARIO
DEL DIAVOLO

BUR minima
Rizzoli

Ambrose Bierce

IL DIZIONARIO
DEL DIAVOLO

a cura di Laura Bortoluzzi

BUR minima
rizzoli

Proprietà letteraria riservata
© 2014 RCS Libri S.p.A., Milano

ISBN 978-88-17-07460-5

Prima edizione BUR Minima maggio 2014

Titolo originale dell'opera:
The Devil's Dictionary

Traduzione a cura di Laura Bortoluzzi
Realizzazione editoriale: Langue&Parole, Milano

Seguici su:

Twitter: @BUR_Rizzoli www.bur.eu Facebook: BUR Rizzoli

IL DIZIONARIO DEL DIAVOLO

INTRODUZIONE

L'antivocabolario di Ambrose Bierce

Siamo abituati a pensare a un dizionario come a un testo autorevole, un riferimento capace di svelarci il significato di parole o espressioni che non conosciamo. Il *Dizionario del Diavolo* di Ambrose Bierce, detto *Bitter* (l'Amaro), sovverte invece questa funzione rassicurante: smascherando le distorsioni linguistiche che spesso nascondono comportamenti deplorabili o quantomeno discutibili, induce sconforto e disillusione nel lettore, messo di fronte a un ben poco edificante campionario di grettezze, ipocrisie, egoismi, falsità e autoinganni.

Bierce fa spesso ricorso a uno stile iperbolico, memore di certe parabole, per affermare con forza la propria posizione. Parabole al contrario, però, dove il comportamento auspicabile è esattamente l'opposto di quanto descritto. Il *Dizionario del Diavolo* contiene termini così comuni da rendere superflua qualunque spiegazione, eppure Bierce spiazza il lettore con definizioni pungenti che mettono in discussione le sue convinzioni più radicate. Un esempio:

ADORARE Venerare in attesa di ricevere qualcosa in cambio.

OSPITALITÀ Virtù che ci induce a dare vitto e alloggio a chi non ha bisogno né dell'uno né dell'altro.

Sul filo di una tagliente ironia, Bierce polemizza contro la falsità dilagante e porta in scena l'ignobile teatrino dell'ipocrisia umana, che stravolge e svuota della sua valenza profonda ogni genere di valore. In quest'ottica di rovesciamento non sono quindi le definizioni di Bierce a essere distorte, bensì la tendenza dell'uomo ad accettare l'inaccettabile e a renderlo ammissibile etichettandolo con termini che attenuano lo sdegno e invalidano la riprovazione generale. Eppure il *Dizionario del Diavolo* non è solo una denuncia di iniquità e squallore morale. Lo si potrebbe considerare un manuale di buona condotta, perché il lettore accorto coglie subito l'insegnamento nascosto dietro la *boutade*.

Nato in una famiglia contadina dell'Ohio nel 1842, dopo aver partecipato alla guerra di secessione nell'esercito nordista Ambrose Bierce si era trasferito a San Francisco per dedicarsi alla scrittura e al giornalismo. La sua affinità con quella che si potrebbe definire una «lessicografia cinica» cominciò a manifestarsi dalle pagine del «San Francisco News Letter and California Advertiser», dove teneva una celebre *column* intitolata «Town Crier», in cui sperimentava diverse forme espressive, dagli aforismi alle poesie, dalle lettere fittizie ai dialoghi immaginari, dai commenti alle finte voci di dizionario.

L'idea di raccogliere tali definizioni in un «comic dictionary» fu avanzata dallo stesso Bierce proprio dal «Town Crier», nel 1869. Il progetto rimase in sospeso fino al dicembre 1875 quando, sul «News Letter», apparve un articolo intitolato *The Demon's Dictionary*: quarantotto definizioni satiriche dalla lettera A alla voce «Accoucheur». Benché il *Demon's Dictionary* non sia firmato, è possibile attribuirne la paternità a Bierce in base a rimandi intertestuali in opere successive.

Cinque anni più tardi, su un altro settimanale di San Francisco, il «Wasp», Bierce riprese il suo progetto intitolandolo questa volta *The Devil's Dictionary* e partendo esattamente da dove aveva interrotto il *Demon's Dictionary*, ovvero dal

lemma «Accuracy», plausibile successore di «Accoucheur».

Il *Dizionario del Diavolo* fu un progetto avviato con entusiasmo. Dopo il primo articolo, che conteneva ventiquattro definizioni, ne furono pubblicati altri, anche se meno corposi, per dodici settimane consecutive. Fra il 1882 e il 1884, data la maggior mole di lavoro che impegnava Bierce al settimanale, i contributi al *Dizionario* si susseguirono in modo molto discontinuo, ripresero un po' dell'iniziale vitalità nel 1885, e si interruppero alla voce «Lickspittle» (leccapiedi) nel 1886, quando Bierce lasciò il «Wasp».

Nel febbraio del 1887 Bierce cominciò a scrivere per il «San Francisco Examiner», ma solo a settembre pubblicò altre definizioni in una rubrica intitolata «The Cynic's Dictionary»: il cambiamento di nome era poco creativo, ma forse era stato dettato dall'editore William Randolph Hearst, che probabilmente aveva censurato il termine «Devil». La storia editoriale di questo dizionario fu ancora più travagliata del *Devil's Dictionary*, al punto che la rubrica venne interrotta per ben sedici anni. Quando riprese, nel 1904, Bierce non scriveva più solo per l'«Examiner», ma anche per il «New York American», potendo contare quindi su un pubblico molto più vasto. Sentendo forse l'esigenza di «sprovvincializzarsi», Bierce decise di inaugurare la rubrica ripartendo dalla lettera A, cambiando alcune definizioni e aggiungendone di nuove.

La rinascita del «Cynic's Dictionary» fu dovuta forse alla possibilità di pubblicare le definizioni in un libro, ipotesi ventilata già dal 1903, che si tradusse in realtà nel 1906, quando Bierce firmò un contratto di edizione con la Doubleday, Page and Company. Il dizionario all'epoca arrivava alla lettera L. Dopo una pausa di un anno ricomparvero anche le rubriche del «Cynic's Dictionary» sull'«Examiner» e sul «New York American», anche se talvolta in modo difforme sulle due riviste. In seguito la *column* cambiò anche nome in «The Cynic's Word Book», perché questo era il titolo previsto del libro.

L'ultimo lemma di Bierce a comparire su un giornale fu «Reconciliation»

Bierce spiegò che il libro arrivava fino alla lettera L perché, se avesse venduto bene, avrebbe scritto un secondo volume. Il *Cynic's Word Book* non riscosse grande successo e per Bierce cominciò un periodo di crescente frustrazione professionale che, dopo vari tira e molla, lo portò a divorziare professionalmente da Hearst e dai suoi giornali nel 1909.

Nel 1908 il suo amico e editore Walter Neale gli propose di pubblicare la sua opera omnia in dieci volumi (alla fine dodici, usciti fra il 1909 e il 1912). Pur con qualche riluttanza, Bierce si mise al lavoro e riservò al *Dizionario del Diavolo* l'uscita numero sette del corpus, segno della scarsa considerazione che aveva di questo testo rispetto ad altri suoi lavori. Il libro si basa in gran parte sul *Cynic's Word Book*, completato con nuove definizioni per le lettere mancanti dell'alfabeto e arricchito con contenuti recuperati dalle vecchie rubriche.

L'esordio del *Dizionario del Diavolo* fu ancor meno promettente del *Cynic's Word Book*: poche recensioni e scarso successo di pubblico, forse anche per la scelta di non venderlo separatamente, ma insieme a tutti gli altri volumi.

Il *Devil's Dictionary* dovette aspettare la riedizione del 1925, voluta dai fratelli Albert e Charles Boni, per conquistare critica e lettori, dando il via alla riscoperta del Bierce scrittore e a una serie di nuove pubblicazioni e ristampe.

Bierce però non poté essere testimone di questo successo perché nel 1914 scomparve durante la battaglia di Ojinaga in Messico, dove si era recato per seguire la rivoluzione di Pancho Villa.

Nonostante la sua vasta produzione libraria – fra cui numerose raccolte di racconti, favole e poesie – il nome di Ambrose Bierce è indissolubilmente legato al *Dizionario del Diavolo*, il testo che più di ogni altro incarna la quin-

tessenza di questo maestro dell'umorismo nero. L'opera dimostra la grande cultura dell'autore, considerati i numerosi riferimenti letterari, biblici o scientifici, ma anche la sua abilità nel fingersi sarcasticamente erudito: talvolta inserisce storie e leggende che sembrano davvero il frutto di ponderate ricerche, mentre in realtà sono finzione e gioco.

Nota del traduttore

Le definizioni del *Dizionario* abbracciano un vasto spettro di registri e di strumenti retorici, dallo stile serio del lessicografo a quello omiletico del predicatore, a quello più pedante del maestro. Molte, su amore, morte, guerra, politica, lavoro, religione, editoria, sono abbastanza generiche da valere anche ai giorni nostri, ma altre sono fortemente legate all'attualità in cui Bierce viveva immerso, al punto da risultare incomprensibili per i lettori contemporanei. Questa traduzione, una delle più complete tra le edizioni disponibili sul mercato italiano, è il risultato di una selezione ragionata sulla base della leggibilità del testo. Sono state espunte voci considerate intraducibili, perché contenevano giochi di parole obsoleti, composizioni in rima o rimandi a un'attualità ormai impossibile da decifrare.